

## CUORI PURI

**Regia:** Roberto De Paolis.

**Interpreti:** Selene Caramazza: Agnese, Simone Liberati: Stefano, Barbora Bobul'ová: Marta, Stefano Fresi: don Luca, Edoardo Pesce: Lele, Antonella Attili: Angela, Federico Pacifici: Ettore, Isabella Delle Monache: Beatrice.

**Soggetto:** Roberto De Paolis, Luca Infascelli, Carlo Salsa Sceneggiatura Roberto De Paolis, Luca Infascelli, Carlo Salsa, Greta Scicchitano; **Fotografia:** Claudio Cofrancesco; **Montaggio:** Paola Freddi; **Musiche:** Emanuele De Raymond; **Scenografia:** Rachele Meliadò; **Costumi:** Loredana Buscemi. Italia-2017, 114'.

### SINOSSI

Agnese è una ragazza di diciotto anni, cresciuta con una madre molto religiosa, frequenta la chiesa e ha scelto di mantenere la sua verginità fino al matrimonio. Stefano è un ragazzo di venticinque anni dal passato turbolento, che lavora come custode in un parcheggio di un centro commerciale vicino ad un grande campo rom. Agnese e Stefano, seppur diametralmente opposti, si innamoreranno e il loro crescente sentimento li metterà di fronte a scelte difficili.

Diretto da Roberto De Paolis, alla sua opera prima, il film è stato selezionato per la Quinzaine des Réalisateurs del Festival di Cannes 2017.

### CRITICA

"In cartellone alla Quinzaine des Réalisateurs del festival di Cannes, l'opera prima di Roberto De Paolis, Cuori puri, prende il titolo da una reale iniziativa di giovani e coppie che decidono di scegliere la castità fino al matrimonio, ma ancor prima inquadra – nelle parole del neoregista – "la verginità, vista come la perdita di un'illusione infantile di purezza e di perfezione: la verginità di un corpo, di un territorio che vogliono rimanere puri, senza mischiarsi con l'esterno".

Il corpo è della cattolicissima Agnese (Selene Caramazza, brava), il territorio quel parcheggio di supermercato che il borgatario Stefano (Simone Liberati, superlativo) deve proteggere dagli zingari alla periferia di Roma (Tor Sapienza): una storia d'amore e due storie di precauzione, chi avrà la meglio? Nel cast Barbora Bobulova, Stefano Fresi e Edoardo Pesce, Cuori puri ha vita, verità e immediatezza, modelli europei dai Dardenne a Loach e Guédiguian, e un innegabile, prezioso merito: la macchina da presa non si sente mai superiore e migliore al milieu che inquadra. È un rischio sensibile quello di elevare a potenza lo stile su una realtà disadattata, povera, problematica, viceversa, qui la regia è empatica, solidale senza essere complice: stile agile, camera a mano, gli attori a guidare, l'improvvisazione per valore aggiunto da cogliere, l'immediatezza e l'imprevisto da carpire...." (Federico Pontiggia, 'Cinematografo')

"[...] Insomma, se c'è un gesto che insieme sembra riuscire a racchiudere stile e racconto della notevole opera prima di Roberto De Paolis è proprio quello dell'inseguimento: una fuga da un ambiente soffocante che si risolve nella ricerca di qualcosa d'altro, un'apertura al mondo e a se stessi, ma anche, facendo un passo indietro, un pedinamento costante all'inseguimento dei propri protagonisti. Inserendosi nel percorso scavato da tanto (buon) cinema italiano contemporaneo (l'esempio recente più affine è forse Fiore di Giovannesi), De Paolis osserva mettendosi al livello dei personaggi ed entrando nel loro mondo in punta di piedi. L'obiettivo è sempre quello, utopistico, ma sincero se perseguito con convinzione: restituire la realtà così com'è, con tutte le sue contraddizioni, trasfigurandola il meno possibile e cercando di stare lontano da stereotipi, preconcetti e luoghi comuni (davvero riuscita in questo senso la figura di don Luca, prete giovane e alla mano, nonostante la scelta radicale che chiede ai suoi giovani). Sia chiaro però, in Cuori puri la narrazione non è mai subordinata ad una gelida e distaccata osservazione del reale. È un film che osserva mentre racconta, mai viceversa. Merito sicuramente di una scrittura ispirata, ma soprattutto merito dei due giovani interpreti (Selene Caramazza e Simone Liberati). [...]" (Marco Catenacci, 'Gli Spietati')